

PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI STUDI SULLA CITAZIONE



PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL
OF QUOTATION STUDIES

Rivista semestrale online / Biannual online journal

<http://www.parolerubate.unipr.it>

Fascicolo n. 22 / Issue no. 22

Dicembre 2020 / December 2020

Direttore / Editor

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

Comitato scientifico / Research Committee

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñoz Muñoz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università Statale di Milano)

Segreteria di redazione / Editorial Staff

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Arianna Giardini (Università Statale di Milano)

Chiara Rolli (Università di Parma)

Esperti esterni (fascicolo n. 22) / External referees (issue no. 22)

Manuel Boschiero (Università di Verona)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Roberta De Giorgi (Università di Udine)

Raffaella Faggionato (Università di Udine)

Rosanna Giaquinta (Università di Udine)

Ettore Gherbezza (Università di Udine)

Daniele Mazza (Università di Roma La Sapienza)

Anna Maria Perissutti (Università di Udine)

Donatella Possamai (Università di Padova)

Giorgio Ziffer (Università di Udine)

Progetto grafico / Graphic design

Jelena Radojev (Università di Parma) †

Direttore responsabile: Rinaldo Rinaldi

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2020 – ISSN: 2039-0114

INDEX / CONTENTS

Speciale

RUSSIA INTERTESTUALE.

CITAZIONI E RISCRIITTURE IN AMBITO SLAVO

a cura di Lucia Baroni, Alice Bravin, Martina Napolitano

<i>Presentazione</i>	3-5
<i>La sorte dei giusti. Citazioni bibliche in alcune pagine della letteratura slava ecclesiastica</i> LUCIA BARONI (Università di Udine)	7-16
<i>Citazioni musicali in un racconto di Natale di Nikolaj Leskov</i> ELENA SHKAPA (Vyššaja škola èkonomiki – Moskva)	17-21
<i>Letteratura e filosofia. Il reimpiego dei materiali nella prosa di Aleksej Fëdorovič Losev</i> GIORGIA RIMONDI (Università di Parma)	23-36
<i>Una riscrittura biografica. Ivan Turgenev in due scrittori dell'emigrazione</i> SILVIA ASCIONE (Università di Roma La Sapienza)	37-48
<i>Nuova redazione o nuova opera? La riscrittura di un poema di Il'ja Sel'vinskij</i> ANNA KRASNIKOVA (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)	49-58
<i>Citazione e decostruzione nella poesia transfurista di Ry Nikonova</i> ROBERTA SALA (Università di Torino)	59-68
<i>Citazione e autotraduzione. Alcuni versi in un romanzo di Vladimir Nabokov</i> MARIA EMELIJANOVA (Università Ca' Foscari – Venezia)	69-79
<i>Citazioni all'opposizione. Rimandi intertestuali in Saša Sokolov</i> NOEMI ALBANESE (Università di Roma "Tor Vergata")	81-90
<i>Un titolo come omaggio. Andrej Levkin riecheggia Saša Sokolov</i> MARTINA NAPOLITANO (Università di Udine)	91-97
<i>Ritrovare la tradizione. Gli scrittori russi in un romanzo di Vladimir Makanin</i> CHETI TRAINI (Università di Urbino Carlo Bo)	99-108
<i>Vladimir Sorokin, un 'bricoleur' postmoderno</i> ANITA ORFINI (Università di Roma Tre)	109-114

<i>L'operetta distanziata. Witold Gombrowicz e la rivisitazione ironica di un genere</i>	
NADZIEJA BĄKOWSKA (Uniwersytet Warszawski)	115-120
<i>Le icone e i mostri. Citazioni sacre nell'iconografia di un bestiario contemporaneo</i>	
ALICE BRAVIN (Università di Udine)	121-140
<i>Citazioni e allusioni corporee in un balletto di Petr Zuska</i>	
MATTIA MANTELLATO (Università di Udine)	141-148
<i>Intelligenti pauca. Citazioni pittoriche e musicali nel cinema d'animazione di Andrej Chržanovskij</i>	
ANGELINA ZHIVOVA (Università di Udine)	149-159

MATERIALI / MATERIALS

<i>Sofocle medioevale. Per la storia di una citazione tragica in area bizantina</i>	
GIOVANNA BATTAGLINO (Università di Salerno)	163-173
<i>La maniera epica di Cesare Arici: il modello virgiliano</i>	
PAOLO COLOMBO (Università di Trento)	175-186
<i>Pierre e Paul, i dettagli del sentimento. Postilla sul bergsonismo di Pierre Menard</i>	
RINALDO RINALDI (Università di Parma)	187-203
<i>Temi e lemmi montaliani nel "Conte di Kevenhüller" di Giorgio Caproni</i>	
ALBERTO FRACCACRETA (Università di Urbino Carlo Bo)	205-212



GIORGIA RIMONDI

**LETTERATURA E FILOSOFIA.
IL RIEMPIEGO DEI MATERIALI NELLA PROSA
DI ALEKSEJ FĚDOROVĪČ LOSEV**

1. Una tradizione russa

Nella tradizione culturale russa la letteratura è sempre stata espressione di idee filosofiche. Ancor più che in Germania, dove l'estetica di Gotthold Ephraim Lessing, Emmanuel Kant e Johann Joachim Winkelmann trovava espressione nelle opere dei romantici (Johann Wolfgang von Goethe, Friedrich von Schiller, Friedrich Holderlin), in Russia il rapporto tra letteratura e filosofia è sempre stato strettissimo, al punto che la prima era tradizionalmente considerata fonte della seconda. Non sorprende allora che per definire il genere di alcune opere letterarie venga utilizzata l'espressione 'prosa filosofica', intesa come una scrittura creativa che esprime le riflessioni filosofiche dell'autore. Nell'Ottocento tale tendenza diventa predominante nella corrente filosofico-letteraria che ha come massimi esponenti Vladimir Odoevskij, Fëdor Dostoevskij, Lev

Tolstoj, Fëdor Tjutčev e più tardi i simbolisti Dmitrij Merežkovskij, Lev Šestov, Vasilij Rozanov. In questo periodo si fanno più frequenti le interpretazioni filosofiche di opere letterarie,¹ e al tempo stesso diversi pensatori si rivolgono alla letteratura per dar voce alle proprie concezioni teoriche. In un articolo del 1918, *Russkaja filosofija (La filosofia russa)*, lo scrittore Aleksej Fëdorovič Losev (1893-1988) aveva sottolineato con forza tale particolarità:

“С этой ‘жизненностью’ русской философской мысли связан тот факт, что изящная литература является колыбелью самобытной русской философии. В прозаических произведениях Жуковского и Гоголя, в творчестве Тютчева, Фета, Льва Толстого, Достоевского, Максима Горького часто обсуждаются основные философские проблемы, разумеется, в их специфически русском, исключительно практическом, ориентированном на жизнь виде. И решаются эти проблемы таким образом, что всякий непредвзятый и компетентный судья назовет эти решения не только ‘литературными’ или ‘художественными’, но философскими и гениальными.”²

Proprio Losev, filosofo e al tempo stesso narratore, è un buon esempio di questa pratica che sovrappone il discorso teorico e il discorso creativo facendoli interferire continuamente, affrontando le questioni fondamentali dell’esistenza non in forma astratta ma entro una prospettiva

¹ Ricordiamo per esempio nel 1903 *Tolstoj i Dostoevskij* di Merežkovskij (*Tolstoj e Dostoevskij*), nel 1904 *Čechov kak myslitel’ (Čechov come pensatore)* di Serguei Bulgakov, nel 1923 *Mirosozercanie Dostoevskogo (La concezione di Dostoevskij)* di Nikolaï Berdjaev.

² A. F. Losev, *Russkaja filosofija*, in Id. *Na rubeže epoch: raboty 1910-ch godov*, obščaja redakcija A. A. Tacho-Godi, E. A. Tacho-Godi, V. P. Troickij, sostavitel’ E. A. Tacho-Godi, predislovie A. A. Tacho-Godi, kommentarii i primečanija A. A. Tacho-Godi, E. A. Tacho-Godi, V. P. Troickij, Moskva, Progress-Tradicija, 2015, pp. 188-189. Traduzione: “Tale ‘vitalità’ del pensiero filosofico russo è connessa al fatto che le belle lettere sono la culla della filosofia russa originale. Nelle opere in prosa di Žukovskij e Gogol’, nei lavori di Tjutčev, Fet, Lev Tolstoj, Dostoevskij e Maksim Gor’kij spesso si discutono i principali problemi filosofici, ovviamente nella loro specifica forma russa, estremamente pratica, orientata alla vita. E questi problemi vengono risolti in modo tale che qualsiasi giudice imparziale e competente definirà tali soluzioni non soltanto ‘letterarie’ o ‘artistiche’, ma filosofiche e geniali” (salvo dove diversamente indicato, le traduzioni sono dell’autrice).

poetica.³ Autore di numerosi saggi teorici negli anni Venti (su logica, matematica, linguaggio, musica, estetica, storia del pensiero filosofico), Losev fu vittima delle purghe staliniane e internato in un Gulag nel 1930. Liberato nel 1932 e privato della possibilità di insegnare, si dedicò alla traduzione di autori classici e all'attività letteraria, riprendendo a pubblicare lavori di estetica e linguistica solo a partire dagli anni Cinquanta. La sua prosa narrativa degli anni Trenta, che comprende il romanzo *Ženščina-myslitel'* (*La donna pensatrice*) del 1933-1934 e dodici racconti,⁴ fu certo un tentativo di esprimere le proprie idee in forma indiretta aggirando la censura, ma testimonia anche una stretta complementarità con i lavori teorici del decennio precedente, continuando la tradizione russa di una letteratura filosofica.

2. Citazione e autocitazione

La narrativa loseviana possiede una forte componente intellettuale, con un'alternanza fra racconto e digressione critica (i lunghi monologhi dei personaggi su temi religiosi, sociali, estetici) che sfrutta sistematicamente i materiali teorici dell'autore e al tempo stesso le pagine dei più grandi scrittori russi. Certo, nei suoi lavori teorici Losev prende in considerazione numerosi autori, esaminando per esempio *Dvorjanskoe gnezdo* (*Nido di nobili*) di Ivan Turgenev in *Muzyka kak predmet logiki* (*La musica come*

³ Si veda G. Rimondi, *Literaturnyj charakter filosofskogo teksta (Na primere tvorčestva A. F. Loseva)*, in *Literatura i filosofija: puti vzaimodejstvija*, otvetstvennyj redaktor i sostavitel' E. A. Tacho-Godi, Moskva, Vodolej, 2018, pp. 434-449.

⁴ *Mne bylo 19 let (Avevo 19 anni)*, 1932; *Perepiska v komnate (Corrispondenza nella camera)*, 1932; *Teatral (L'appassionato di teatro)*, 1932; *Vstreča (L'incontro)*, 1933; *Trio Čajkovskogo (Il trio di Čajkovskij)*, 1933; *Zaveščanie o ljubvi (Testamento d'amore)*, 1933; *Meteor (Meteora)*, 1933; *Sed'maja simfonija (La settima sinfonia)*, 1933; *Iz razgovorov na Belomorstroje (Dalle conversazioni sul Belomorstroj)*, non datato; *Epiška (Idem)*, non datato; *Vran'e sil'nee smerti (La menzogna è più forte della morte)*, non datato; *Žizn' (Vita)*, 1941.

oggetto della logica) del 1927; *Brat'ja Karamazovy* (*I fratelli Karamazov*) di Dostoevskij in *Dialektika mifa* (*Dialettica del mito*) del 1930;⁵ la tragedia *Prometeo* di Vjačeslav Ivanov in *Problema simvola i realističeskoe iskusstvo* (*Il problema del simbolo e l'arte realistica*) del 1976; ma anche, altrove, le opere di Odoevskij,⁶ Michail Lermontov e Aleksandr Puškin. È tuttavia la sua prosa narrativa a presentare una serie di riferimenti intertestuali veri e propri, a cominciare dal reimpiego dei precedenti lavori filosofici dell'autore per riaffermare il discorso teorico svolto negli anni Venti e insieme per suggerire lo stretto rapporto fra letteratura e filosofia.

Pensiamo per esempio al racconto *Mne bylo 19 let*, dove compare un frammento che coincide quasi letteralmente con un ragionamento analogo sulla macchina compreso in *Dialektike mifa*:

“Когда действует машина, я слышу чье-то глухое и сдавленное страдание. Какая-то внутренняя пустота и бездарность содержится в каждой машине и оказывается ее подлинной душой и сущностью.”⁷

E il medesimo spunto è citato nell'altro racconto *Iz razgovorov na Belomorstroë*:

⁵ Si veda E. A. Tacho-Godi, *A. F. Losev i F. M. Dostoevskij (losevskij doklad 1983 g. "O mifologii v literature")*, in *F. M. Dostoevskij i kul'tura Serebrjanogo veka: k 190-letiju so dnja smerti F. M. Dostoevskogo*, redkollegija E. A. Tacho-Godi (otvetstvennyj redaktor, sostavitel'), E. A. Tacho-Godi, R. Bird e. a., Moskva, Vodolej, 2013, pp. 557-563.

⁶ Si veda E. A. Tacho-Godi, *Tvorčestvo A. F. Loseva i literaturno-filosofskie iskanija V. F. Odoevskogo*, in “Literaturovedčeskij žurnal”, 28, 2011, pp. 113-121.

⁷ A. F. Losev, *Mne bylo 19 let*, in Id., “*Ja soslan v XX vek...*” (“*Confinato nel XX secolo...*”), Moskva, Vremja, 2002, t. 1, p. 64. Traduzione: “Quando la macchina entra in azione, sento la sofferenza sorda e compressa di qualcuno. Ogni macchina contiene una sorta di vuoto interiore e mancanza di talento che si rivelano essere la sua vera anima ed essenza”. Si veda Id., *Dialektika mifa*, Moskva, Mysl', 2001, pp. 264-265.

“Когда действует машина — кажется, что кто-то страдает, чья-то глубокая и нежная душа истязуется, что-то стонет и надрывается в неведомых глубинах жизни.”⁸

Ma pensiamo anche alle parole del protagonista del racconto *Trio Čajkovskogo* (“и это есть жизнь?! Это — моя жизнь?! Это — жизнь человека!”),⁹ che ritornano nella conclusione del racconto *Teatral* (“все это есть жизнь! [...] И это называется жизнью!”)¹⁰ e rimandano in entrambi i casi alla conclusione di un saggio pubblicato nel 1916 *Dva mirooščuščenija (Due percezioni del mondo)*: “И это называется, человек, твоей жизнью?”¹¹ Del resto, anche nei racconti *Perepiska v komnate* e *Epiška*, che pure attingono alla filosofia di Vladimir Solov’ëv,¹² è possibile rintracciare l’eco delle riflessioni che costituivano il fulcro di *Dialektika mifa*.

3. Il modello di Tjutčev

Tra le numerose citazioni poetiche presenti nei testi loseviani un posto d’onore spetta a Fedor Ivanovič Tjutčev (1803-1873), il poeta romantico precursore del simbolismo ed esponente della poesia filosofica.

⁸ Id., *Iz razgovorov na Belomostroe*, in Id., “*Ja soslan v XX vek...*”, cit., t. I, p. 446. Traduzione: “Quando la macchina agisce, sembra che qualcuno soffra, che l’anima profonda e tenera di qualcuno venga torturata, qualcosa si lamenti e si laceri negli abissi sconosciuti della vita”.

⁹ Cfr. Id., *Trio Čajkovskogo*, ivi, t. I, p. 222. Traduzione: “è questa è la vita?! Questa è la mia vita?! Questa è la vita dell’uomo!”.

¹⁰ Cfr. Id., *Teatral*, ivi, t. I, p. 99. Traduzione: “tutto questo è la vita! [...] E questo si chiama vita!”.

¹¹ Cfr. Id., *Dva mirooščuščenija*, in Id. *Forma. Stil’. Vyraženie (Forma. Stile. Espressione)*, Moskva, Mysl’, 1995, p. 636. Traduzione: “E questo sia chiama, uomo, la tua vita”.

¹² Pensiamo a *Tri razgovora o vojne, progresse i konce vseмирnoj istorii, so vključeniem kratkoj povesti ob Antichriste (Tre dialoghi e un breve racconto dell’Anticristo)* del 1899. Si veda E. A. Tacho-Godi, *Na puti k nevesomosti ili v plenu Sodoma*, in A. F. Losev, “*Ja soslan v XX vek...*”, cit., p. 23.

Tjutčev è ampiamente citato nei diari e nelle lettere di Losev, ma anche nei suoi primi saggi teorici: *Stroenie chudožestvennogo mirooščuščeniija* (*La conformazione della percezione artistica del mondo*) e *O muzykal'nom oščuščeniij ljubvi i prirody* (*Sulla percezione musicale dell'amore e della natura*) del 1916). E a lui Losev farà riferimento anche nei lavori più tardi, come *Problema simvola i realističeskoe iskusstvo* (*Il problema del simbolo e l'arte realistica*) del 1976 e *Teorija chudožestvennogo stilja* (*La teoria dello stile artistico*) del 1994, dove Tjutčev è definito “гениальный образец поэзии, основанной на модели мирового хаоса”.¹³

La riflessione metafisica di Tjutčev fondata sulla dialettica fra caos e armonia, le sue antitesi espresse con immagini contrastanti (come il velo dorato dell'alba e l'abisso della notte), servono a Losev per rappresentare le forze apocalittiche che stanno distruggendo l'umanità all'inizio del Novecento (la rivoluzione e la crisi della cultura). Non a caso il suo primo saggio, *Eros u Platona* (*L'Eros in Platone*) del 1916, ha in epigrafe i versi di *Poslednij kataklizm* (*L'ultimo cataclisma*):

“Когда пробьет последний час природы,
Состав частей разрушится земных:
Всё зримое опять покроют воды,
И божий лик изобразится в них!”¹⁴

¹³ Cfr. Id., *Teorija chudožestvennogo stilja*, in Id. *Problema chudožestvennogo stilja* (*Il problema dello stile artistico*), Kiev, Collegium, 1994, p. 243. Traduzione: “Geniale esempio di poesia fondata sul modello del caos universale”.

¹⁴ F. I. Tjutčev, *Poslednij kataklizm*, in Id., *Polnoe sobranie stichotvorenij, sostavlenie, podgotovka teksta i primečaniija* A.A. Nikolaeva, Leningrad, Sovetskij pisatel', 1987, p. 85. Traduzione: “Quando suonerà l'ultima ora della natura, / gli elementi terrestri si decomporranno; / le acque di nuovo copriranno tutto il visibile / e il volto di Dio in esse si rifletterà” (cfr. Id., *Poesie*, Introduzione, traduzione e saggio critico di E. Bazzarelli, Milano, Rizzoli, 1993, p. 113). Si veda A. F. Losev, *Eros u Platona*, in Id., *Bytie – Imja – Kosmos* (*Essere – Nome – Cosmo*), Moskva, Mysl', 1993, p. 32.

Le pagine di Losev analizzano la concezione dell'amore platonico e la dialettica fra Eros cristiano e pagano, alla luce della dottrina solov'eviana della divino-umanità che si ispirava anch'essa all'ascesa verso il cielo. La citazione di Tjutčev riconduce così il discorso platonico all'apocalisse spirituale del mondo contemporaneo e ritorna significativamente nella chiusa del saggio: “Мы только ждем [...] того конца времени, когда ‘Все зримое опять покроют воды, / И Божий лик изобразится в них’”.¹⁵ L'allusione biblica al diluvio che distrugge l'umanità comporta tuttavia (nella poesia e nel saggio) la possibilità di una rigenerazione del cosmo che nascerà dal caos, così come in Losev l'amore può allontanare da Dio ma anche ricongiungersi ad esso: l'ultimo cataclisma è allora un evento catastrofico, ma anche l'attimo in cui la sfera divina offre la possibilità di una trasfigurazione morale del mondo. Prima di allora Eros sarà soltanto un anelito teurgico poiché, come scrive Losev nella conclusione citando l'altra poesia tjutčeviana *Problešk (Il raggio)*, “non è dato alla misera polvere / respirare il fuoco degli dei”:

“О, как тогда с земного круга
 Душой к бессмертному летим!
 Минувшее, как призрак друга,
 Прижать к груди своей хотим.
 [...]
 Но, ах! не нам его судили;
 Мы в небе скоро устаем, –
 не суждено ничтожной пыли
 дышать божественным огнем.”¹⁶

¹⁵ Cfr. *ivi*, p. 60. Traduzione: “Attendiamo soltanto [...] quella fine del tempo, quando ‘Le acque di nuovo copriranno tutto il visibile / e il volto di Dio in esse si rifletterà’”.

¹⁶ F. I. Tjutčev, *Problešk*, in *Id.*, *Polnoe sobranie stichotvorenij*, sostavlenie, podgotovka teksta i primečanija A. A. Nikolaeva, Leningrad, Sovetskij pisatel', 1987, pp. 70-71 (13-16 e 21-24). Traduzione: “O come allora dal cerchio della terra / con l'anima verso l'immortale voliamo. / Il passato, come il fantasma di un amico / vogliamo stringere al petto. // [...] Ma, ah!, non a noi è stato destinato, / nel cielo noi

Losev riprende la stessa citazione in *Ženščina Myslitel'* e se ne serve per indicare il tema metafisico del romanzo: nelle prime pagine il protagonista Nikolaj Veršinin afferma di aver tentato di avvicinarsi alla pianista Radina e “дышать божественным огнем”.¹⁷ Nei versi di Tjutčev il cielo notturno appare come un abisso misterioso, che attira e spaventa insieme;¹⁸ al poeta sembra di udire una musica divina e questi suoni meravigliosi rappresentano il legame tra terra e cielo:

“Слышал ли в сумраке глубоком
Воздушной арфы легкий звон,
Когда полночь, ненароком,
Дремавших струн встревожит сон?..

То потрясающие звуки,
То замирающие вдруг...
Как бы последний ропот муки,
В них отозвавшись, потух!

Дыханье каждое Зефира
Взрывает скорбь в ее струнах...
Ты скажешь: ангельская лира
Грустит, в пыли, по небесах!”¹⁹

Allo stesso modo il romanzo di Losev è traversato da una tensione che oscilla tra la possibilità dell'ascesa (il potere mistico della musica) e lo sprofondamento in una sepolcrale dimensione onirica. Respirare il fuoco

presto ci stanchiamo, / e non è dato alla misera polvere / respirare il fuoco degli dei” (cfr. Id., *Poesie*, cit., pp. 87-89). Si veda A. F. Losev, *Eros u Platona*, cit., p. 60.

¹⁷ Cfr. Id., *Ženščina Myslitel'*, in Id., “*Ja soslan v XX vek...*”, cit., t. 2, p. 24. Traduzione: “respirare il fuoco degli dei”.

¹⁸ Si veda Id., *Teorija chudožestvennogo stilja*, cit., pp. 321-322.

¹⁹ F. I. Tjutčev, *Problek*, cit., p. 70 (1-12). Traduzione: “Hai sentito forse nell'oscurità profonda / l'aereo suono di un'arpa eolia? / Quando la mezzanotte, per caso, / turba il sonno delle corde dormienti? // Sono suoni meravigliosi / che a un tratto si spengono, / come se l'ultima protesta di un tormento / che in essi risuonava, si sia spenta. // Ogni respiro dello zefiro / strappa il dolore nelle sue corde... / Tu dici: la lira degli angeli / ha nostalgia, nella polvere, per i cieli!” (cfr. Id., *Poesie*, cit., p. 87).

degli dei significa allora cogliere una realtà superiore verso la quale l'uomo tende disperatamente, il raggio celeste che libera l'anima verso l'eterno e che tuttavia si rivela insostenibile per l'essere finito.

Anche nel racconto *Meteor* Losev affronta il problema del rapporto fra individuo ed eternità in termini che ricordano da vicino la poetica di Tjutčev, riflettendo sulla morte e sul significato dell'esistenza. Qui il protagonista ama corrisposto la pianista Elena Doriak (ancora la musica), che dopo aver confessato il proprio passato sparisce – appunto – come una meteora, abbandonandolo a un destino di solitudine. Un incendio distrugge tutti gli averi dell'eroe e nel finale il suo monologo interiore evoca apertamente il tema tjutčeviano della tensione al non-essere:

“Я умру, скоро умру... И не будет в этой грудной клетке биться неутомонное сердце, это наивное, радостно-отзывчивое, доверчивое и горячее сердце. [...] И не вспомнит никто обо мне, и не узнает никто об этом отшельнике, захотевшем понять и жить пониманием...”²⁰

Il vuoto segnato dalla perdita della persona amata e la pesantezza materica avvertita nel momento dell'abbandono si allargano alla sfera cosmica, facendo scattare un angoscioso impulso di morte che si riflette nei versi di Tjutčev. Analogamente, nel medesimo racconto, la scomparsa del fratello introduce la citazione di un'altra poesia tjutčeviana, *Brat, stol'ko let soputstvovavšij mne...* (*Il fratello che è stato con me per tanti anni...*), che il poeta aveva scritto dopo la scomparsa del fratello Nikolaj Ivanovič. Nel racconto il riferimento appare dapprima implicitamente nella voce del protagonista (“Как легко, думалось мне, совсем не существовать! Как

²⁰ A. F. Losev, *Meteor*, in Id., “*Ja soslan v XX vek...*”, cit., t. 1, pp. 317-318. Traduzione: “Morirò, presto morirò... E non batterà il cuore irrequieto in questo petto, il cuore ingenuo, gioioso, sensibile, fiducioso e ardente. [...] E nessuno si ricorderà di me, e nessuno saprà di questo eremita che voleva capire e vivere di comprensione”.

легко не быть!”),²¹ poi direttamente con esplicita citazione (“Вспомнился Тютчевский стих: “Бесследно все, и так легко не быть!”).²² E rinvio si unisce subito ad un'altra reminiscenza, evocando ancora il motivo del non-essere nelle prime due strofe della poesia *Sižu zadumčiv i odin...* (*Siedo solo e pensieroso*):

“Сижу задумчив и один,
На потухающий камин
Сквозь слез гляжу...
С тоскою мыслю о былом
И слов, в унынии моем,
Не нахожу.

Былое – было ли когда?
Что ныне – будет ли всегда?..
Оно пройдет –
Пройдет оно, как всё прошло,
И канет в темное жерло –
За годом год.”²³

Il personaggio di Losev ripete il verso (“Господи, как легко, как странно легко – совсем не быть! Да и былое – было ли когда?”)²⁴ e lo ripete poco dopo, a sottolinearne il significato di solitudine e di morte: il fragile destino dell'individuo nell'eterno divenire del cosmo.

²¹ Cfr. *ivi*, p. 317. Traduzione: “Com'è semplice, ho pensato, non esistere affatto! Com'è semplice non essere!”.

²² Cfr. *ibidem*. Traduzione: “Mi è venuto in mente il verso di Tjutčev ‘Tutto è senza tracce. È così facile non essere!’”.

²³ F. I. Tjutčev, *Sižu zadumčiv i odin...*, in *Id.*, *Polnoe sobranie stichotvorenij*, cit., p. 129 (1-12). Traduzione: “Siedo solo e pensieroso, / e guardo fra le lacrime / il camino che si spegne... / Penso con tristezza al passato / e per la mia malinconia / non trovo parole. // Il passato: ci fu veramente? / Sarà sempre ciò che è ora? / Esso svanirà, / passerà come tutto è passato, / e cadrà nell'oscuro cratere, / anno dopo anno” (cfr. *Id.*, *Poesie*, cit., p. 179).

²⁴ *Ibidem*. Traduzione: “Dio, com'è semplice, com'è stranamente semplice non essere affatto! E il passato: ci fu veramente?”.

4. Citazione e ideologia

Apparentemente analogo alle citazioni di Tjutčev in *Meteor*, ma in realtà profondamente diverso, è il reimpiego di due versi di Goethe nel racconto *Iz razgovorov na Belomostroe* di Losev. Qui non si tratta più di una passione individuale ma di un problema collettivo, quello dei lavoratori di un Gulag (dove l'autore era stato internato) che discutono il ruolo della cultura e dell'arte nella nuova società socialista.²⁵ Il protagonista ha il ruolo di un osservatore esterno e commenta nel corso del dialogo le parole degli interlocutori, spiazzando spesso il loro punto di vista. Così agisce la sua citazione della poesia goethiana *Eins und Alles* (“И все к небытию стремится, / Чтоб бытию причастным быть”),²⁶ tornando al motivo dell'annullamento nell'abisso dell'eternità ma con un nuovo significato: di fronte all'utopia comunista che annuncia la scomparsa dell'individuale nel collettivo, i versi di Goethe evocano un'altra trasfigurazione che ricongiunge l'individuo all'unità dell'essere, in un universalismo positivo e non più malinconico come quello di Tjutčev.²⁷

Il discorso di Losev esibisce analoghe risonanze ideologiche (sfruttando ancora la tecnica dell'intertestualità) nell'altro racconto

²⁵ Il tema è ben presente in tutta la prosa loseviana: si veda E. A. Tacho-Godi. *Aleksej Losev's antiutopia*, in “Studies in East European Thought”, 56, 2004, pp. 225-241.

²⁶ Cfr. A. F. Losev, *Iz razgovorov na Belomorstroe*, cit., p. 482 (traduzione: “poiché tutto deve in Nulla dissolversi / se nel suo Essere vuol permanere”) e J. W. Goethe, *Eins und Alles*, in Id., *Gott und Welt*, in Id., *Tutte le poesie*, Edizione diretta da R. Fertonani con la collaborazione di E. Ganni, Prefazione di R. Fertonani, Milano, Mondadori, 1989, vol. I, t. II, p. 1004 (23-24): “denn alles muss in Nichts zerfallen, / wenn es im Sein beharren will”. Il riferimento a Goethe sarà esplicitato nella conclusione del dialogo di Losev.

²⁷ Si veda A. F. Losev, *Dialektika chudožestvennoj formy (Dialettica della forma artistica)* [1927], in Id., *Forma. Stil'. Vyraženie*, cit., p. 228.

Perepiska v komnate, scritto insieme a un compagno di Gulag.²⁸ Il titolo riecheggia quello di una raccolta di lettere di Ivanov e Michail Geršenzon uscita nel 1921, *Perepiska iz dvuch uglov (Corrispondenza da un angolo all'altro)*,²⁹ e il testo riprende di quel volume le riflessioni sulla rivoluzione, la cultura e la fede, soffermandosi sulla creazione del mondo e la caduta dell'uomo. Losev polemizza qui con il materialismo scientifico come “scimmia del cristianesimo” (“обезьяна христианства”),³⁰ capace di trasformare l'uomo in scimmia grazie al filisteismo della modernità, “захватившее души вещей [...] превратившее живой организм в механизм, заменившее лампаду электричеством, ладан – одеколоном”.³¹ *Perepiska v komnate* rappresenta infatti l'incontro o lo scontro fra due dimensioni, quella umana o divina e quella animalesca o satanica, rappresentata dall'ideologia rivoluzionaria che tenta di emulare la divinità realizzando un paradiso terreno esclusivamente materiale. Losev mostra così che l'uomo ha voluto uccidere Dio, rovesciando l'ordine delle cose (“ад стал реальностью, и рай стал фикцией”)³² e trasformando la gerarchia divina in una satanica parodia. Al culmine, non a caso, trionfa la figura della scimmia che governa il nuovo regno, come una sorta di Leviatano nel caos primitivo:

²⁸ Si veda E. A. Tacho-Godi, *Primečanija*, in A. F. Losev, “*Ja soslan v XX vek...*”, t. 1, cit., p. 565.

²⁹ Losev ammirava Ivanov come poeta e classicista e l'aveva conosciuto personalmente presso la Società filosofico-religiosa nel 1913, progettando con lui e Bulgakov nel 1918 una collana editoriale “*Duchovnaja Rus*” (“La Russia spirituale”), che non fu realizzata.

³⁰ Cfr. A. F. Losev, *Dialektika mifa*, cit., p. 147.

³¹ Cfr. *ivi*, 139. Traduzione: “che cattura l'anima delle cose [...] trasforma un organismo vivente in freddo meccanismo, sostituendo alla lampada l'elettricità, e all'incenso l'acqua di colonia”.

³² *Id.*, *Perepiska v komnate*, in *Id.*, “*Ja soslan v XX vek...*”, t. 1, cit., p. 105. Traduzione: “l'inferno è diventato realtà e il paradiso una finzione”.

“ [...] нижние обезьяны гогочут над неодушевленной природой, средние обезьяны гогочут над нижними, обезьяны ангелы над средними, обезьяны архангелы над обезьянными ангелами; и, наконец, над всем миром раздается непрерывный хохот и гоготание единого и истинного Орангутанга, покорившего небесную, земную и преисподнюю”.³³

La figura della scimmia come emblema del nichilismo e dell'ideologia rivoluzionaria è anche presente in altri racconti di Losev, nel sogno narrato in *Teatral*³⁴ e nelle parole del protagonista di *Perepiska v komnate* in polemica con la nuova morale: “стоит только всмотреться в лицо человека, и вы увидите, что одни — действительно от обезьяны, а другие — действительно от Бога”.³⁵ In entrambi i casi l'autore allude alla letteratura patristica, dove Satana è definito *simia Dei*, ma Losev si riferisce anche a un articolo di Berdjaev che a sua volta si riferiva a Solov'ëv e alla sua critica del positivismo scientifico come nuovo paradigma culturale:

“Вл. Соловьев очень остроумно сказал, что русская интеллигенция всегда мыслит странным силлогизмом: человек. произошел от обезьяны, следовательно, мы должны любить друг друга. И научный позитивизм был воспринят русской интеллигенцией исключительно в смысле этого силлогизма. Научный позитивизм был лишь орудием для утверждения царства социальной справедливости и для окончательного истребления тех метафизических и религиозных идей, на которых, по догматическому предположению интеллигенции, покоится царство зла.”³⁶

³³ Ivi, p. 103. Traduzione: “ [...] le scimmie inferiori sghignazzano della natura inanimata, le scimmie medie di quelle a loro inferiori, gli angeli scimmieschi di quelli mediani, gli arcangeli scimmieschi degli angeli scimmieschi; e, infine, su tutto il mondo riecheggia la continua risata e lo schiamazzo dell'uno e unico Orangotango, che ha conquistato il paradiso, la terra e l'inferno”.

³⁴ Si veda Id., *Teatral*, cit., p. 88.

³⁵ Cfr. Id., *Perepiska v komnate*, cit., p. 402. Traduzione: “è sufficiente guardare attentamente il volto di una persona, e vedrete che effettivamente alcuni discendono dalla scimmia e altri da Dio”.

³⁶ N. A. Berdjaev, *Filosofskaja istina i intelligentskaja pravda (La verità filosofica e la verità dell'intelligencija)*, in Id., *Vechi. Sbornik statej o ruskoj intelligencii (Pietre miliari. Raccolta di articoli sull'intelligencija russa)*, Moskva, Izdanie V. M. Sablina, 1909, p. 16. Traduzione: “Vl. Solov'ëv disse molto argutamente che l'intelligencija russa pensa sempre secondo uno strano sillogismo: l'uomo discende

Proprio Solov'ëv, contrapponendosi a Friedrich Nietzsche in *Tri razgovora o vojne, progresse i konce vsemirnoj istorii*, aveva descritto la venuta dell'Anticristo come pervertimento della fede e si era ispirato alla leggenda del Grande Inquisitore dei *Brat'ja Karamazovy*: non l'annunciatore della felicità in terra, ma il propugnatore di un Regno di Dio senza Dio che rappresentava l'essenza tragica della modernità. Citando l'aforisma di Solov'ëv, Berdjaev permette dunque di cogliere i risvolti ideologici della polemica di Losev: l'eliminazione della sfera religiosa trasforma il mondo nuovo in una prigione, dominata dal materialismo. Il fitto reticolo intertestuale (Dostoevskij, Solov'ëv, Berdjaev, Ivanov) colloca dunque le pagine loseviane entro un preciso filone di riflessioni sull'Apocalisse, come terrificante conseguenza di una crisi della civiltà e della cultura incarnata dalla rivoluzione. La citazione, in questo caso come in quello di Tjutčev, non è tanto un erudito ornamento ma piuttosto un'illuminazione, che svela le intenzioni più profonde dell'autore.

dalla scimmia, quindi dobbiamo amarci l'un l'altro. Anche il positivismo scientifico era percepito dall'*intelligencija* russa esclusivamente nei termini di questo sillogismo. Il positivismo scientifico era soltanto uno strumento per instaurare il regno della giustizia sociale e per distruggere definitivamente quelle idee metafisiche e religiose nelle quali, secondo l'ipotesi dogmatica dell'*intelligencija*, giace il regno del male”.

Copyright © 2020

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*